L'INTERVISTA ALBERTO FUMAGALLI. Promoter lecchese
Organizzatore del festival musicale

«NAMELESS È LECCHESE E CI PIACEREBBE RESTARE SEMPRE QUI»

FABIO LANDRINI

«Ci muove la passione. Per noi è principalmente passione, prima che un lavoro. E penso proprio che il pubblico se ne accorga». Dopo qualche giorno dal grande successo del Nameless Music Festival, Alberto Fumagalli, amministratore delegato del maxievento, non si è ancora fermato davvero, ma si gode i frutti del suo lavoro e dei suoi più stretti collaboratori.
In realtà, tramite i suoi social, il creatore dell'evento che in pochi anni si è imposto come uno dei festival di musica elettronica più importanti d'Europa, conosciuto in tutto il mondo, ha detto di voler staccare qualche giorno per riposarsi. Ma il suo entourage è già al lavoro per la prossima edizione, quella del decennale, con i primi biglietti in vendita da ieri a mezzogiorno. Un successo probabilmente inaspettato, dopo due anni difficili causa emergenza sanitaria in cui sono state cancellate entrambe le edizioni, che ha portato linfa anche al Lecchese.

> «La prima volta che ho visto la Poncia di Annone ho capito che è il posto giusto»

> «Per noi questa è principalmente una passione prima che un lavoro»

Si parlava, nei giorni scorsi, di un indotto milionario per il territorio. A quanto ammonta?
Possiamo dire circa sette milioni. Non è una cifra presa a caso, ma arriva da una serie di analisi. Nell'ultimo festival organizzato a Barzio, nel 2019, la spesa media degli spettatori venuti da fuori e presenti per tutta la durata dell'evento è stata di 393 euro. Parliamo solamente di ciò che hanno speso fuori dal Nameless. Consideriamo che abbiamo avuto circa il 70% di spettatori che sono arrivati da altre zone. Abbiamo fatto un conto e la cifra è quella.

A quanto ammontano i costi dell'edizione 2022 di Nameless?
Per organizzare questo festival sono stati investiti oltre tre milioni di euro. Ci tengo a precisare che sono tutti soldi provenienti da privati, al 100%.

Un'edizione che ha toccato centomila spettatori in quattro giorni. Qual è stato il segreto del vostro successo?
La nostra passione, indubbiamente. Per noi questa è principalmente una passione prima che un

Alberto Fumagalli, amministratore delegato del maxievento

lavoro. Penso proprio che il pubblico lo capisca, perché viene trasmessa anche a loro e per questo motivo ci premia.

A 36 ore dal termine dell'edizione 2022 avete già ufficializzato le date del prossimo anno. Da ieri, a mezzogiorno, è attiva la vendita dei biglietti. Come sta andando?
Il Nameless Music Festival si terrà ancora nell'area della Poncia, ad Annone Brianza, dal 2 al 4 giugno. Nelle prime tre ore di vendita siamo arrivati a duemila tagliandi già venduti, a un prezzo di 99 euro per tutti i tre giorni. Entro fine giornata arriveremo a diecimila presenze confermate.

Come mai l'anno prossimo ci saranno solamente tre giorni di festival e non quattro, come nell'ultima edizione?
Abbiamo anche altri piani di sviluppo di cui non possiamo ancora parlare. Per questo motivo abbiamo dovuto ridurre di un giorno il festival.

In questi giorni, però, state ricevendo plausi da svariate realtà lecchesi: dal mondo politico a quello turistico. In futuro l'obiettivo è di rimanere ancora ad Annone o migrare verso altri lidi?
Posso dire che ci piacerebbe molto rimanere ad Annone anche nei prossimi anni.

Qual è stata la più grande soddisfazione dell'edizione 2022 di Nameless?
Beh, è stata proprio l'area. La prima volta che ho visto la Poncia mi è piaciuta subito e ho avuto immediatamente sensazioni positive nell'organizzare il Nameless qui. Constatare, alla fine dei quattro giorni, che anche la percezione dei miei collaboratori era identica, tutto era andato secondo i piani, con criticità pari a zero, mi ha dato una grandissima soddisfazione.

Chi vuoi ringraziare per la riuscita di questo festival?
La Poncia, i sindaci dell'Oggionese, la Questura, la Prefettura, le forze dell'ordine tutte, il personale del 118, la Croce verde di Bosisio Parini, i Vigili del fuoco e tutti coloro che hanno creduto in noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Vive in città Da sempre nella musica

Lecchese, di 37 anni, Alberto Fumagalli è l'ideatore di Nameless Music Festival.
Da sempre ha lavorato nell'ambito dell'intrattenimento, è stato fondatore e anima di aNight, società che dal 2005, partendo da Lecco, ha collaborato con parecchi locali del territorio lombardo nell'organizzazione di feste ed eventi. Poi, nel 2013, l'intuizione con la prima edizione del Nameless, chiamato così per via di una traduzione impropria del personaggio dell'innominato de "I promessi sposi", proprio per rimarcare il forte legame dell'evento con il territorio. Il primo anno, l'8 e 9 giugno 2013, il festival si svolse nella zona del centro sportivo Bione e nonostante le condizioni climatiche avverse arrivarono seimila spettatori, grazie anche a qualche grande nome, come Steve Aoki.
L'anno successivo il Nameless si tenne ancora a Lecco, ma aumentò di un giorno, mentre dal 2015 al 2019 migrò in Valsassina, nella zona della Fornace, a Barzio, dove abitualmente si tiene la Sagra delle Sagre ad agosto. Ci fu qualche polemica in città, ma in valle il festival divenne sempre più apprezzato aumentando ogni anno gli spettatori, fino ai cinquantamila dell'ultima edizione prepandemia, grazie anche alla presenza di artisti sempre più famosi a livello internazionale. Intanto Fumagalli iniziò a essere tirato per la giacchetta da varie realtà lecchesi, che capirono la potenza del festival di musica elettronica. Nel 2020 si candidò come consigliere comunale alle elezioni del capoluogo, nella lista di Appello per Lecco, a sostegno di Corrado Valsecchi. Indicato come assessore alla Valorizzazione culturale, ai Giovani e ai Grandi eventi, in caso di vittoria della lista, alla fine si dovette consolare dei "soli" 87 voti, al secondo posto nel suo gruppo dietro Gaia Bolognini. F. LAN.

Dadati: «Un grandissimo successo Ma servono eventi fuori stagione»

L'opinione

Il presidente di Lariofiere e noto albergatore «Servono eventi fuori stagione e più posti letto»

«Il Nameless Music Festival ha avuto un grandissimo successo. Ma ora servono eventi anche fuori stagione e più posti letto».

È il pensiero di **Fabio Dadati**, albergatore, presidente di Lariofiere, già assessore provinciale al Turismo. Il suo discorso è molto semplice: in alta stagione le strutture sono già piene, serve qualcosa che porti persone da fuori in altri periodi dell'anno.

«Lo dico da albergatore: un evento di questo tipo, non per forza così grande e musicale, ma anche di carattere sportivo, nel nostro territorio, è utile se è fuori stagione - indica - Durante i mesi caldi dell'anno non sappiamo dove far dormire le persone. Questo perché, di base, non abbiamo grandissime capacità».

«Nell'hinterland lecchese, ci sono circa 400 posti letti, se consideriamo solamente gli alberghi - prosegue - Poi vanno aggiunte tutte le camere dei bed and breakfast e negli appartamenti in affitto. Da quando ero assessore, una decina di anni fa, siamo passati da 105 hotel a 80 in tutta la provincia».

Per Dadati la coperta è corta. «Servirebbero eventi, iniziative, in grado di portare persone da novembre a marzo, questo sarebbe l'ideale. Il Nameless invece cade nella settimana in cui c'è anche il Salone del mobile, solo per fare un esempio. In estate già c'è un traino naturale, poi a settembre abbiamo altri eventi in tutto il territorio, se consideriamo tutto ciò che ruota intorno a Milano. Per esempio, c'è il Gran premio di Monza molti spettatori alloggiano in zona».

L'albergatore Fabio Dadati

Secondo Dadati servirebbero più posti letto per poter migliorare l'offerta turistica. «Servirebbe investire in questo senso: si tratta di iniziative private, ma è necessario l'aiuto delle istituzioni. L'hotel Promessi sposi, con 70 camere, è chiuso e riaprirà l'anno prossimo. Altre 40 camere sono sparite perché erano alle Torrette, a Pescate, ma la struttura è stata chiusa due anni fa. C'è un albergo alle Caviate, dovrebbe avere 40 stanze, ma non è ancora stato aperto. L'Ostello di San Giovanni non funziona, non è ancora attivo, ma la logica delle camerate va bene solo nel caso in cui siano ospitati gruppi sportivi e associazioni, altrimenti no. Insomma, c'è fame di posti letto».

Dadati però fa anche un passo indietro. «C'è da valutare che tipo di turismo si vuole per il nostro territorio. La città di Lecco pare interessata all'escursionismo in giornata, dove raramente si sta in zona a dormire. Bisogna fare azioni importanti e se vogliamo un turismo dei grandi eventi, posso dire che per ora non riusciamo a sostenerlo. Forse potremmo puntare di più a un tipo di turismo legato a cultura, arte, letteratura nel territorio, un po' come fa Bellano, e lo fa benissimo, per me è un punto di riferimento in questo senso».

Attualmente, con Lariofiere, sta collaborando con la produzione del film di **Antonio Albanese**, in corso a Lecco e dintorni.

«Abbiamo aiutato il management a trovare un posto per 70 persone che devono stare sul territorio per un mese e mezzo – spiega Dadati –. Posso dire che è stato difficilissimo. In generale organizziamo convegni che portano fino a 1.400 persone, ma gli alberghi in questo caso sono troppo pochi, mentre ci sono molti più bed and breakfast. Ma per eventi di una certa fascia c'è bisogno di strutture adeguate».

F.Lan.